

FACCIAMOCI SPAZIO

LA VITA DELLE DONNE* IN CITTÀ

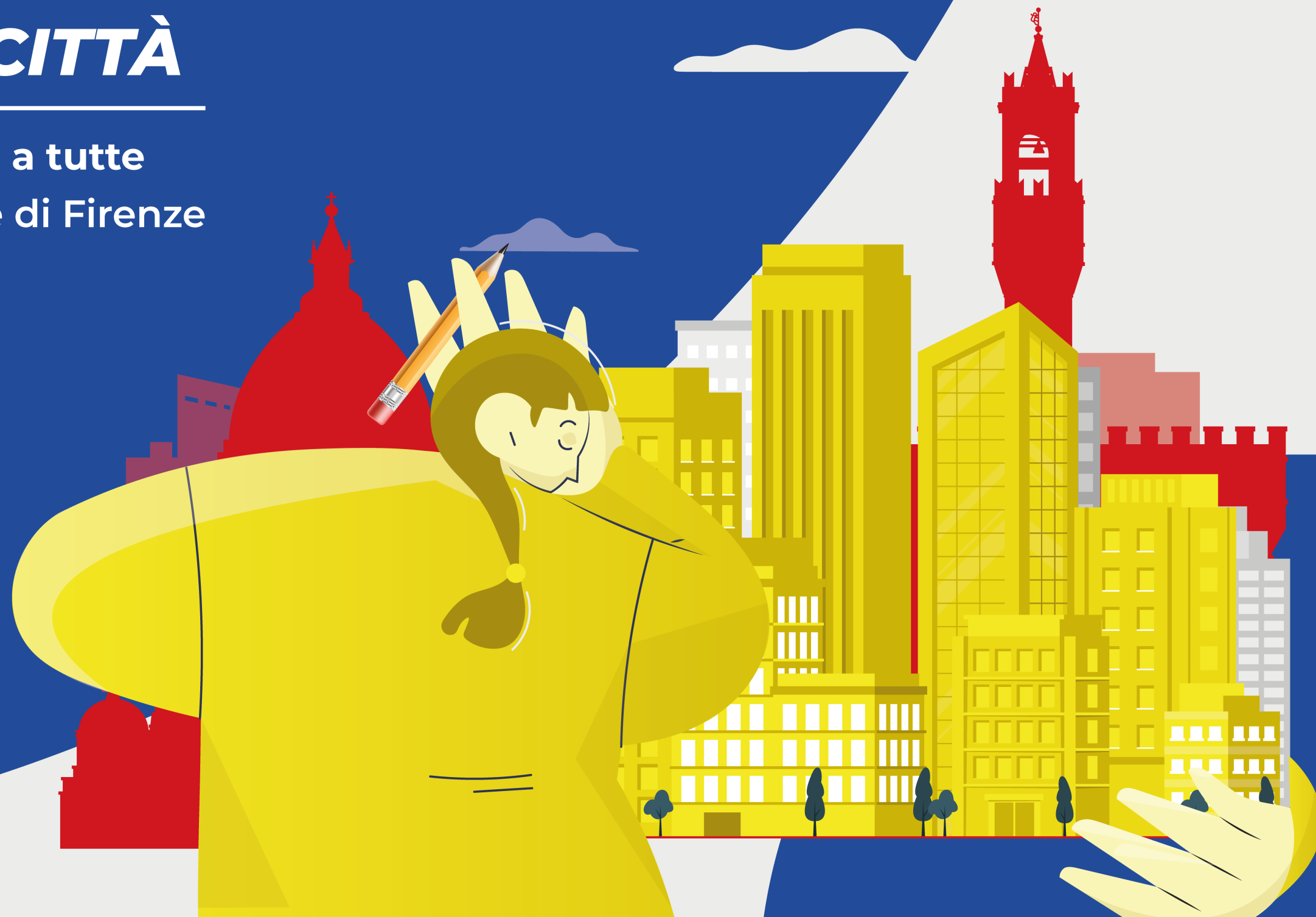
Due giorni di partecipazione e confronto aperto a tutte le donne* sull'urbanistica di genere nel Comune di Firenze

Quando: Venerdì 1 e Sabato 2 dicembre 2023

Dove: Sala Ketty La Rocca, MAD - Murate Art District

Piazza delle Murate - Complesso delle Murate, Firenze

Il report



Come nasce l'iniziativa

La due giorni "Facciamoci spazio" sull'urbanistica di genere è stata promossa dal Comune di Firenze nell'ambito del festival dei Diritti e organizzata in collaborazione con il MAD - Murate Art District e con Sociolab.

L'iniziativa si è tenuta **venerdì 1 e sabato 2 dicembre 2023** presso MAD - Murate Art District nel Complesso delle Murate a Firenze.

L'evento è stato progettato con un duplice obiettivo: da un lato **esplorare collettivamente il concetto di urbanistica di genere** nelle sue diverse declinazioni, dall'altro, attraverso le interazioni e i tavoli facilitati del sabato pomeriggio, **costruire un significato quanto più condiviso e pragmatico di questo approccio rispetto alla città di Firenze.**

L'iniziativa, dunque, ha previsto dei momenti pubblici di ispirazione e riflessione con esperte del tema e dei momenti di confronto e partecipazione per raccogliere indicazioni puntuali per migliorare la quotidianità delle donne e delle altre soggettività di genere.

Nell'evento **la parola "donne" è sempre stata accompagnata dal simbolo ***, così da aumentare l'inclusività e parlare non solo alle donne cosiddette biologiche ma a tutte le persone che donne ci si sentono (es. persone transessuali) o la cui identità di genere trascende dal binarismo e per questo vivono esperienze e contraddizioni simili a quelle vissute dalle donne.



L'evento è stato co-progettato tra i diversi assessorati coinvolti - Casa, lavoro, formazione professionale, diritti e pari opportunità, sicurezza urbana; welfare e istruzione; trasporti e mobilità; urbanistica - e la Direzione Cultura del Comune di Firenze, attraverso momenti di confronto e di approfondimento che hanno vista coinvolta anche l'Università e altre istituzioni della città.

L'obiettivo è stato quello di costruire un momento che aiutasse ad **integrare approcci e sguardi diversi** alla pianificazione e amministrazione della città. Ogni panel di approfondimento, infatti, è stato articolato in tre "slot": il primo dedicato alle politiche comunali, il secondo a visioni e spunti per il futuro e il terzo a buone pratiche ed esperienze cittadine. L'evento si è connotato per un **alto grado di coinvolgimento delle e dei partecipanti**. I panel di esperte ed esperti sono stati intervallati a momenti di interazione con il pubblico attraverso lo strumento mentimeter mentre, nello spazio adiacente al MAD, sono state predisposte due installazioni interattive che sono state arricchite dalle esperienze delle persone attraverso i propri contributi. È stato infine previsto un tavolo di lavoro conclusivo finalizzato al confronto delle e dei partecipanti sui temi approfonditi nei panel.

All'evento complessivamente hanno partecipato **più di 70 persone e quasi 20 tra relatrici e relatori**.

Nelle prossime pagine si riporta una sintesi dei contenuti degli interventi e di quanto emerso dalle interazioni delle e tra le partecipanti.



Il programma

VENERDÌ 1 DICEMBRE 2023

17:00 - Apertura

Perché un'iniziativa sull'urbanistica di genere - Assessora Benedetta Albanese
Saluti di benvenuto - Valentina Gensini, MAD - Murate Art District
Apertura dei lavori - Gabriella Farsi, Direzione Cultura e Sport
Presentazione del programma - Giulia Maraviglia, Sociolab

17.30 - Panel 1: l'approccio

L'urbanistica di genere nel nuovo POC - Architetta Stefania Fanfani, Direzione Urbanistica
Pianificare e progettare città in ottica di genere: riflessioni e buone pratiche - Daniela Poli, Coordinatrice del Master Città di genere - Metodi e tecniche di pianificazione e progettazione urbana e territoriale - UniFI, professoressa ordinaria in Tecnica e Pianificazione Urbanistica all'università di Firenze.
L'urbanistica di genere a Barcellona - Monica Gelambi Torrell, specialista in gender Mainstreaming presso Atena Gender Consulting e Rebés Ferrer Advocates
La Casa delle donne di Firenze, un nuovo spazio di incontro e confronto delle donne di Firenze - Isabella Mancini, Michelina Della Porta, Serena Berti, DOMO - donne in movimento per i diritti

SABATO 2 DICEMBRE

10.00 Saluti e apertura dei lavori

Donata Bianchi, Presidente Commissione consiliare Pari Opportunità e Renzo Pampaloni, Presidente Commissione Consiliare Urbanistica

10.30 - Panel 2 - Trasporti e mobilità

Mobilità e accessibilità: gli interventi previsti in città - Assessore Stefano Giorgetti
Come raccogliere ed elaborare dati di genere per elaborare politiche pubbliche di mobilità più efficaci? - Silvia Sansonetti, Fondazione Brodolini, autrice dello studio "Mobility for all. How to better integrate a gender perspective into transport policy making."

Una community inclusiva di cittadini e cittadine cicliste - Eleonora Caroppo, cofondatrice di Biclò

11:30/13.00 - Panel 3 - Welfare e servizi di prossimità

La realizzazione delle opere e il PNRR, focus su welfare e servizi per l'infanzia
Assessora Sara Funaro
Alba Cortecci, Dirigente Servizio Nidi e Coordinamento Pedagogico.
Migliorare la qualità della vita con un approccio di genere - Isabella Bacci e Pamela Panico, Commissione Pari Opportunità Ordine degli Architetti Firenze.
Luoghi dedicati alle tematiche delle persone adolescenti e giovani - Valeria Dubini, responsabile dei consultori giovani e di "incongruenze di genere" sportello di orientamento per persone adolescenti con disforia di genere situato presso l'Ospedale Careggi.

DURANTE TUTTA L'INIZIATIVA POSTAZIONI INTERATTIVE "LA VITA QUOTIDIANA DELLE DONNE* IN CITTÀ"

SABATO 2 DICEMBRE ORE 14:30 - TAVOLO DI CONFRONTO FACILITATO

Tre parole che associ al tema dell'urbanistica di genere

100 risposte



Introduzione

L'Assessora **Benedetta Albanese** ha aperto i lavori inquadrando l'iniziativa in un più ampio spettro di eventi e iniziative di approfondimento che il Comune di Firenze porta avanti per poter arricchire, qualificare ed innovare le politiche pubbliche per il governo della città.

Albanese ha sottolineato come l'urbanistica di genere ponga a chi amministra prospettive diverse con cui guardare la città, prospettive che sono state quindi approfondite durante la due giorni seguendo le parole chiave di sicurezza, inclusione, accessibilità. L'Assessora ha evidenziato l'importanza di questa riflessione che è stata voluta contestualmente alla prossima apertura della prima Casa delle Donne di Firenze, che troverà sede proprio all'interno del Complesso delle Murate, e che potrà essere un luogo in cui portare le istanze emerse da questa due giorni e proseguire il lavoro avviato attraverso ulteriori momenti di coinvolgimento e confronto.

Valentina Gensini, Direttrice artistica del Murate Art District, ha espresso la soddisfazione di poter ospitare un evento che guardi alle donne per migliorare l'esperienza di città di tutte le persone che la vivono. Ha sottolineato la cura del MAD nel voler essere un punto di riferimento per la città non solo per l'arte ma anche per l'impegno di stampo civico.

La direttrice della Cultura **Gabriella Farsi** ha espresso grande soddisfazione rispetto all'introduzione di questa iniziativa all'interno della più ampia cornice del Festival dei Diritti giunto quest'anno alla settima edizione che vede impegnati da ottobre e dicembre il Comune e le associazioni cittadini nella progettazione e promozione di eventi culturali e laboratoriali volti alla sensibilizzazione sui temi del contrasto alla violenza sulle donne, alla violenza assistita e alla discriminazione di genere, alla discriminazione in tema LGBTIQA+ e alla promozione dei diritti delle donne e delle persone LGBTIQA+.

Donata Bianchi e **Renzo Pampaloni**, presidenti rispettivamente della Commissione Consiliare per le Pari Opportunità e della Commissione Consiliare Urbanistica, in apertura della seconda giornata di lavoro hanno sottolineato la grande attenzione posta dalle Commissioni sul tema al centro della due giorni, testimoniato dal dibattito sollecitato già durante la fase di redazione del Piano Operativo Comunale, e si sono impegnati a condividere il racconto di quanto emerso nella due giorni con le colleghe e i colleghi delle commissioni.

L'approccio

La direttrice dell'urbanistica **Stefania Fanfani** ha aperto il suo intervento facendo riferimento al focus "Firenze delle donne" che era stato fatto nella campagna di ascolto Firenze Prossima, nel 2020, in piena pandemia, come azione preliminare alla redazione del nuovo POC. Già allora - quando sicuramente c'era un minore livello di consapevolezza rispetto alla tematica dell'urbanistica di genere - le priorità emerse erano parole che ritroviamo nella riflessione di questi giorni: Priorità: accessibilità, servizi, socialità, sicurezza. Fanfani, infatti, ha evidenziato come negli strumenti di pianificazione urbana, parlare di urbanistica di genere corrisponda a parlare di città inclusiva: una città la cui forma e organizzazione deve rispondere ai bisogni delle persone e in particolare di quelle che possono vivere situazioni di maggiore fragilità - minori, anziani e persone con disabilità - e delle donne che ad oggi maggiormente assolvono alla loro cura.

L'architetta, quindi, ha aggiornato sullo stato dell'arte della procedura di elaborazione del nuovo Piano Operativo Comunale - si sta concludendo la fase delle controdeduzioni, cioè la risposta puntuale alle circa 400 osservazioni pervenute dopo l'adozione della bozza di Piano - e di come anche questa fase finale sia un momento utile a migliorare la prossimità e l'accessibilità urbana grazie ad alcune proposte pervenute che hanno dato avvio ad una sperimentazione pilota che sarà inserita nel Piano.

La professoressa **Daniela Poli**, Coordinatrice del Master Città di genere - Metodi e tecniche di pianificazione e progettazione urbana e territoriale - UniFI, ha fornito un inquadramento teorico dell'urbanistica di genere, uno dei temi che viene affrontato all'interno del master da lei coordinato.

L'urbanistica di genere riprende teorie e pratiche proprie delle riflessioni territorialiste e femministe, ponendosi l'obiettivo di pianificare la città a partire da un punto di vista più inclusivo, guardando a come cambiano i bisogni a seconda delle diversità legate ai generi, classi sociali, età, corpi etc. Al centro della pianificazione ci sono elementi non tenuti in considerazione dalla pianificazione urbana "classica", come i legami di cura e i tessuti relazionali della città. Le indicazioni per una pianificazione intersezionale e femminista della città sono:

Prevedere assessorati e uffici pubblici sull'urbanistica di genere

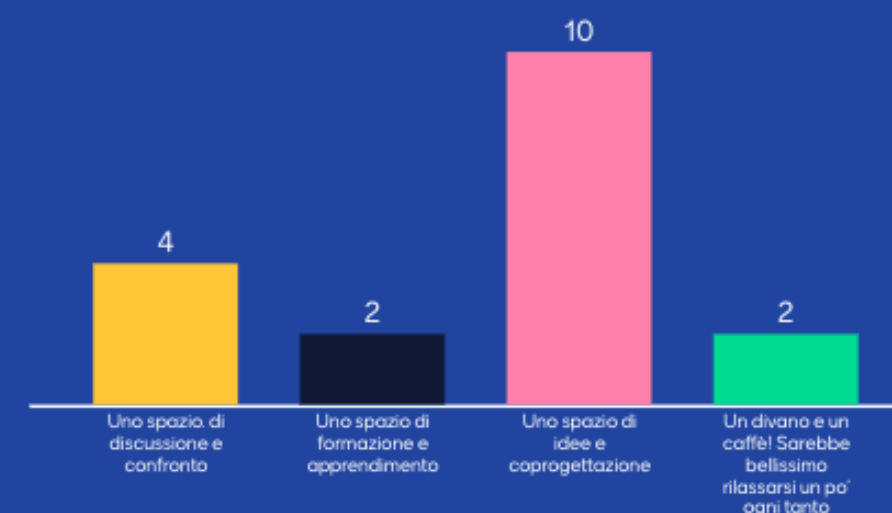
- Coinvolgere reti di soggettività collettive nella progettazione urbana
- Progettare in forma intersettoriale e intersezionale
- Fare sensibilizzazione di tecnici e comunità di riferimento
- Rappresentazione di genere dello spazio pubblico
- Costruire dati disaggregati per genere
- Dare centralità dell'abitare e del quotidiano rispetto alla produzione
- La cura come esperienza etica condivisa che interessa abitazioni, luoghi, servizi da vivere come beni comuni
- Dalla conciliazione all'integrazione e corresponsabilità fra tempi di vita e lavoro
- Mobilità integrata che segue la mobility chain
- Costruire bilanci partecipativi di genere con forme di monitoraggio collettive

Daniela Poli ha consigliato alcune letture di approfondimento delle questioni di genere per potersi avvicinare al tema, come "invisibili" di Caroline Criado Perez, e per approfondire l'urbanistica femminista, come "La città femminista" di Leslie Kern e il lavoro del Collectiu Punt 6 di Barcellona che si dedica da anni a pratiche e riflessioni collettive sul tema.

Monica Gelambi Torrell, specialista in gender Mainstreaming presso Atena Gender Consulting e Rebés Ferrer Advocates, ha illustrato la Legge catalana che ha dato il via alle esperienze di urbanistica di genere, ovvero la legge 2/2004 sul miglioramento dei quartieri, delle aree urbane e dei villaggi. Il punto 6 della legge fa riferimento all'applicazione delle pari opportunità nell'uso di spazi e strutture pubbliche nel rinnovamento urbano. L'applicazione di questo particolare punto è servita alle città per sperimentare questo approccio, come il caso di Granollers, dove il Consiglio delle parti opportunità nel 2006 ha portato avanti un'esperienza di promozione della partecipazione delle donne nella pianificazione urbanistica e in particolare di farle partecipare attivamente ai miglioramenti urbani legati al quartiere di Congost. L'esperta ha raccontato altre esperienze catalane legate all'urbanistica di genere facendo emergere strumenti e approcci comuni, come: l'analisi dei piani in ottica di genere, l'analisi dei dati disaggregati per genere, l'osservazione dei quartieri e dell'esperienza di città, iniziative di partecipazione destinate solo alle donne etc.

Il primo panel si è chiuso con l'intervento di **Isabella Mancini** e **Serena Berti** referenti di DOMO - donne in movimento per i diritti, l'Associazione Temporanea di Scopo formata da Nosotras Onlus, le Curandaie

Cosa vorresti trovare più di tutto nella nuova Casa delle donne?



e Associazione Co-Co Spazio Costanza cui è stata assegnata la gestione della nuova Casa delle donne di Firenze che è stato aperto con una domanda al pubblico circa le aspettative su questo nuovo luogo della città. Mancini e Berti hanno presentato confermato che la Casa delle donne sarà in effetti un luogo di co-progettazione e scambio di idee, dove le azioni e le iniziative nasceranno dal confronto tra le tante associazioni coinvolte nella rete e le donne che vorranno partecipare. Sebbene ci siano delle idee di partenza per iniziare ad animare questo luogo, infatti, la programmazione prevede spazio e tempo in primis per trovare strade condivise. Questo luogo, che avrà sede nel complesso delle murate ed aprirà nelle prossime settimane, sarà un anello di congiunzione tra diverse realtà che operano nei diversi quartieri della città.

Trasporti e mobilità

L'Assessore alle grandi infrastrutture, mobilità e trasporto pubblico locale e Polizia Municipale **Stefano Giorgetti**, nel suo intervento su mobilità e accessibilità, ha sottolineato come l'obiettivo della città dal punto di vista della mobilità debba essere quello della massima inclusività, per "garantire una mobilità universale", facendo attenzione a mettere insieme le esigenze di più punti di vista.

- La mobilità alternativa ai mezzi privati a motore, che oggi costituiscono la componente maggiore degli spostamenti a Firenze, si basa sul potenziamento tre pilastri fondamentali: il sistema ferrotranviario, il TPL su gomma e la mobilità dolce. Per questo motivo sono state e si stanno portando avanti alcune azioni particolarmente significative:
- la calmierazione degli abbonamenti per il TPL;
- l'estensione della rete di piste ciclabili (bicipolitana);
- il cosiddetto "scudo verde", per ridurre il numero di mezzi inquinanti che entrano in città;
- il potenziamento della sharing mobility (bici, monopattini, ecc.), rispetto alla quale stiamo valutando di estendere la validità degli abbonamenti per il TPL a questa tipologia di trasporto;
- la realizzazione di una Control Room, grazie alla quale con il supporto dell'app IF sarà possibile controllare in tempo reale ciò che succede in città dal punto di vista della mobilità, emergenze comprese.

Infine, ha sottolineato come, per limitare ulteriormente la congestione del traffico in città è importante portare avanti una politica di scaglionamento degli orari di ingresso e uscita delle principali attività cittadine (scuole, lavoro, ecc.).

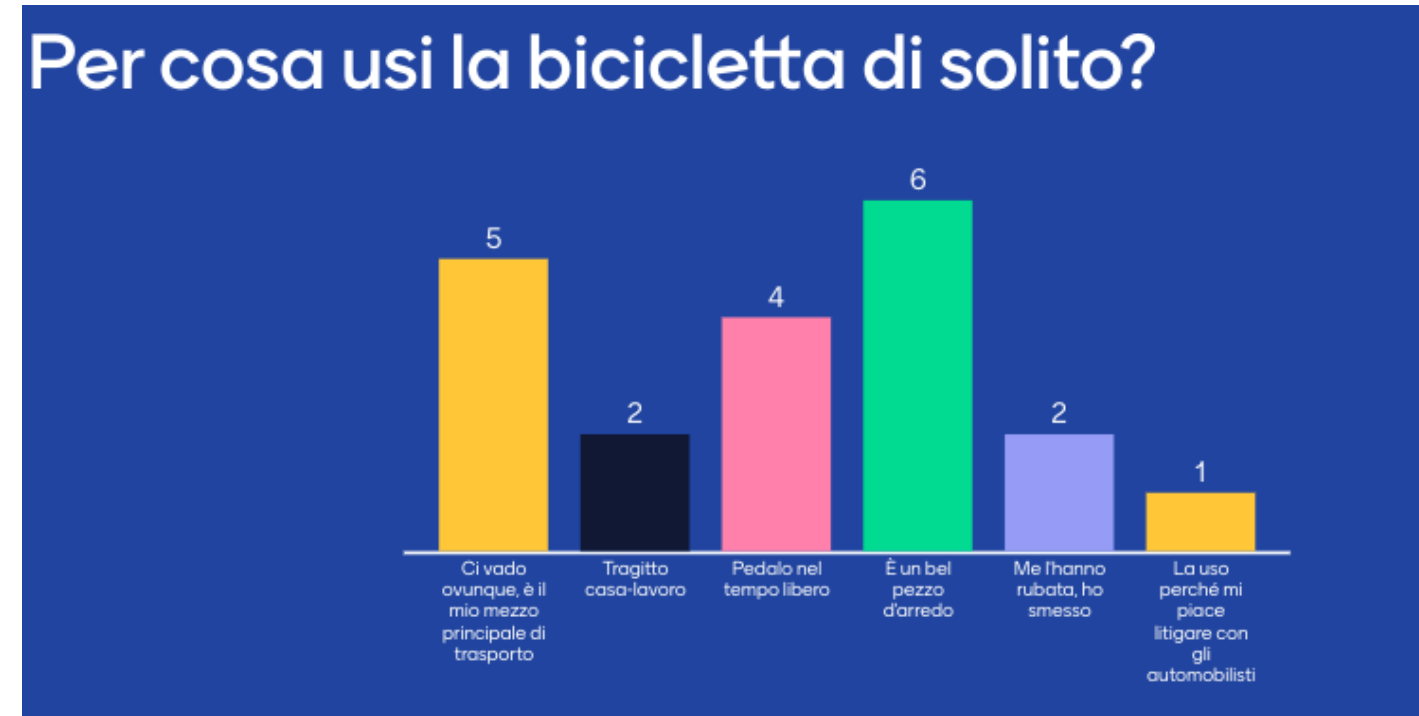
Silvia Sansonetti, ricercatrice di Fondazione Brodolini, ha aperto il suo intervento sottolineando che uno degli aspetti fondamentali al fine di introdurre una prospettiva di genere all'interno del sistema della mobilità è quello della raccolta dei dati, che andrebbero disaggregati in base al genere.

Successivamente ha indicato alcuni esempi di azioni concrete che possono favorire una mobilità inclusiva:

- migliorare l'illuminazione delle strade e delle fermate;
- formare gli autisti su come comportarsi in caso di emergenza o su come accogliere e supportare i minori in modo che possano viaggiare in autonomia;
- modificare i percorsi del trasporto pubblico secondo una logica meno centralizzata, potenziando il servizio in particolare nelle periferie e rendendolo più vicino alle esigenze di chi svolge lavoro di cura, i cui spostamenti spesso non sono radiali né unidirezionali;
- trasformare la conformazione i mezzi di trasporto per rispondere alle esigenze di chi svolge lavoro di cura (es. bike sharing con carrello per portare i bambini).

Infine, Silvia Sansonetti ha ricordato l'importanza di prestare attenzione alla cosiddetta povertà del trasporto, ovvero a quella fascia di persone che per le ragioni più varie non possiede un mezzo proprio o non può utilizzarlo perché non possiede la patente (es. le donne over 75).

L'ultimo intervento del panel dedicato a trasporti e mobilità è stato introdotto attraverso due domande al pubblico in sala sul tema della ciclabilità.



Eleonora Caroppo, infatti, è cofondatrice di **Biclò**, una Cooperativa Impresa Sociale nata per favorire la transizione ecologica nel settore della mobilità urbana, attraverso lo sviluppo e la diffusione di soluzioni per il parcheggio e lo stazionamento dei mezzi di mobilità green, in primis biciclette e ebike. Dal momento che i principali motivi di disincentivo all'uso della bici sono la paura degli infortuni e i furti, Caroppo ha aperto il suo intervento sottolineando che, per le donne, contano anche fattori sociali e culturali così come la percezione dell'insicurezza.

Quindi per potenziare l'utilizzo del mezzo si dovrebbe intervenire principalmente su tre aspetti: creare piste ciclabili protette; educare gli automobilisti e le automobiliste al *roadsharing*; investire nel parcheggio per le biciclette.

In questo senso ha raccontato l'azione di Biclò che promuove la realizzazione e l'installazione di biclostazioni, ovvero dei ricoveri notturni dove è possibile lasciare la bicicletta proteggendola dalle intemperie e dal rischio di furto o danneggiamento. Per incentivare l'utilizzo delle biclostazioni da parte delle donne, Biclò sta anche adottando delle misure di incremento della sicurezza nelle aree dove queste sono installate, prevedendo l'illuminazione dei punti di ricovero e selezionando le location in funzione del grado di sicurezza percepita.

Welfare e servizi di prossimità

L'Assessora all'educazione, welfare e immigrazione **Sara Funaro** ha aperto il terzo panel sottolineando come l'investimento del Comune sui servizi per l'infanzia sia stato basato su un'ottica territoriale e di prossimità che, nella progettazione e nel rafforzamento dei servizi, ha preso in considerazione alcuni criteri quali: le zone a più alta residenzialità, le zone della città in cui si concentrano le famiglie in lista di attesa, le fasce di età prevalenti di residenza. Il sostegno alle famiglie e alla genitorialità non ha riguardato solo i servizi per l'infanzia, ma anche i servizi dedicati alla socializzazione e l'ampliamento dei servizi socio-sanitari, come nel caso dell'apertura del Consultorio presso l'Istituto degli Innocenti. Funaro ha chiuso il suo intervento rimarcando l'importanza di considerare le dinamiche abitative e lavorative nella progettazione e nell'implementazione dei servizi di Welfare.

Alba Cortecci, dirigente dei servizi per l'infanzia, ha sottolineato gli elementi salienti legati all'approccio assunto dall'amministrazione comunale nel progettare nuove aperture, rinnovamenti e ampliamenti dei servizi dedicati all'infanzia, impegno che sarà nei prossimi anni ulteriormente rafforzato grazie ai fondi del PNRR.

In primo luogo, ha evidenziato l'importanza di individuare risposte alle richieste dei cittadini, in un'ottica di attenzione e rispetto. In questo senso, l'incontro tra pedagogia e architettura è un elemento chiave per la progettazione e realizzazione di spazi adeguati a garantire l'esperienza, la partecipazione e la condivisione. Allo stesso modo, ha sottolineato l'importanza di prestare attenzione agli aspetti legati all'accessibilità e all'inclusione, prevedendo, ad esempio, facilitazioni e procedure d'urgenza per l'inserimento a fronte di situazioni di disagio. Altro aspetto rilevante ha riguardato infine la co-progettazione dei servizi sia con la direzione ambiente che con il settore tecnico, cornice che permesso la realizzazione di progetti particolarmente innovativi come "Pollicino verde", in cui grazie a esperienze formative e pedagogiche è stato possibile offrire esperienze di scoperta della città e dei suoi parchi.

La dottoressa **Valeria Dubini**, responsabile dei consultori giovani e di "incongruenze di genere", sportello di orientamento per persone adolescenti con disforia di genere situato presso l'Ospedale Careggi, ha raccontato la genesi dello sportello e la sua organizzazione sulla base dei bisogni rilevanti in tempo di pandemia.

Durante il periodo del covid i ragazzi e le ragazze iscritti all'Università avevano difficoltà di accesso alle cure mediche e per questo è stato deciso di creare un consultorio giovani presso il plesso universitario Morgagni. Da questo primo servizio e dalle informazioni raccolte è quindi nata l'idea di avere uno sportello di ascolto per i dubbi sull'identità di genere.

Un tema non semplice da affrontare ma pressante per le nuove generazioni. Lo sportello "incongruenze di genere" nasce quindi per rispondere al bisogno intercettato presso il presidio sanitario all'Università e supportare le persone giovani in un primo accompagnamento alla scelta. Dubini ha sottolineato inoltre come la prossimità territoriale tra il Polo di Morgagni e il plesso ospedaliero di Careggi ha contribuito alla nascita di una collaborazione con il centro di andrologia, che ora è molto richiesto e frequentato da questo specifico target.

L'esperta ha riportato inoltre come la rilettura dei bisogni con ottica di genere può informare le scelte degli spazi di salute, provando l'importanza dell'ascolto e della raccolta dei dati: "senza domande non ci sono dati, senza dati ci sono scelte arbitrarie".

L'intervento si è concluso con un approfondimento sull'importanza del "setting" degli spazi di salute: il bisogno è che siano accessibili, riconoscibili e potenzialmente belli, perché anche l'aspetto estetico migliora l'esperienza di cura. C'è inoltre il bisogno che alcuni spazi, ad esempio quelli dedicati al contrasto alla violenza sulle donne, trasmettano un senso di sicurezza, di privacy e di accoglienza. "La città inclusiva è una città che ascolta e che accoglie."

Ad **Isabella Bacci e Pamela Panico**, Commissione Pari Opportunità Ordine degli Architetti Firenze, è stata quindi affidata la chiusura del panel. Le architetture hanno illustrato l'evoluzione della professione in termini sia di riconoscimento che di opportunità come donne architetture. In tal senso, la CPO dell'ordine ha condotto un'importante ricerca che ha permesso di evidenziare gli stereotipi e i pregiudizi legati al riconoscimento del ruolo delle donne architetture. Per individuare azioni e strategie finalizzate a migliorare la qualità della vita, le esperte hanno sottolineato la necessità di "chiedere", di partire dall'analisi dei dati per individuare problemi e risposte efficaci. La dott.ssa Panico ha citato Leslie Kern, studiosa femminista di urbanistica - "Le città sono le iscrizioni in pietra, vetro e cemento del patriarcato" - per sottolineare come, anche in ottica intersezionale, sia fondamentale un'analisi approfondita di quanto alcuni spazi e luoghi possano rivelarsi escludenti per le donne e per certi gruppi sociali.





Il tavolo di confronto

Il tavolo di confronto pomeridiano ha permesso di esplorare criticità, suggestioni e buone pratiche rispetto al miglioramento della qualità della vita in città, in particolare delle donne, con uno sguardo all'accessibilità, alla sicurezza, al tempo libero e alla socialità.

Grazie all'approfondimento è stato ricostruito un quadro delle esperienze personali e riflessioni collettive utili a fornire stimoli, proposte e raccomandazioni utili a delineare politiche e linee di intervento future. Le e i partecipanti hanno inizialmente lavorato sulla definizione di vita quotidiana. Sono emerse definizioni che rimandano alla vita quotidiana come all'insieme delle attività che vengono svolte fuori dal contesto domestico. Per altre persone la definizione invece non comprende solo quello che avviene nello spazio pubblico, ma anche tutte alle attività che vengono svolte in casa.

Partendo da queste premesse la discussione si è articolata attorno alla domanda come migliorare la vita delle donne in città? Per farlo il gruppo ha lavorato su 4 temi centrali nella vita quotidiana nello spazio urbano: **accessibilità, sicurezza, tempo libero, socialità.**

Accessibilità

Riguardo al tema dell'accessibilità è stata riportata tra le principali criticità un aspetto che viene descritto come culturale, ovvero la difficoltà di vedere gli spazi pubblici come un bene comune di cui tutte le persone dovrebbero prendersi cura. Alcuni interventi hanno sottolineato come la città risulti inaccessibile soprattutto alle persone con disabilità, ai passeggeri e a chi vive fragilità più o meno permanenti. Un'altra criticità è legata alla difficoltà di accesso a servizi pubblici di base come, per esempio, i bagni. La mancanza di bagni pubblici adeguatamente configurati (con cestini, lavandini, appendiabiti ecc.) creerebbe una mancanza di autonomia per molte persone e spingerebbe a indirizzarsi, soprattutto nel caso delle donne, verso servizi legati al consumo, come per esempio i bar.

Una partecipante al tavolo ha condiviso una buona pratica osservata a Parigi, dove in diversi punti della città sono stati installati dei bagni pubblici auto-pulenti che risultano molto apprezzati dalla cittadinanza.

“La città che frequenti è frutto di una selezione degli spazi che ritieni accessibili e sicuri”

Sicurezza

Rispetto al tema della sicurezza sono stati riportati principalmente 3 punti critici. Il primo è la mancata o scarsa illuminazione di alcuni punti della città. Il secondo è legato alla non cura dei luoghi che secondo molte persone trasmetterebbe un senso di insicurezza. Il terzo elemento è invece la ridotta presenza di persone in alcuni luoghi della città e in determinati orari, elemento che comunicherebbe anche in questo caso insicurezza.

A fronte di queste riflessioni il gruppo ha proposto alcuni suggerimenti che potrebbero migliorare la sensazione di sicurezza:

- predisporre una maggiore illuminazione nei luoghi che vengono segnalati come poco sicuri;
- installare dei lampioni che si accendono o intensificano la luce al passaggio delle persone;
- aumentare gli arredi urbani e creare nuovi spazi di sosta;
- identificare dei presidi definiti come "luoghi sicuri" con dei bollini che segnalino alle persone che quello è uno spazio in cui poter stare in sicurezza.

È stata riportata la buona pratica del *walk sharing* che permette di individuare tramite apposite app persone con le quali condividere percorsi di andata o di ritorno in città laddove si cerchi compagnia o non ci si senta al sicuro.

"La socialità si svolge per gran parte del tempo nello spazio pubblico"

Tempo libero

Dalla discussione è emerso come molte persone, in particolare le donne, si sentano spesso limitate nella libertà di gestione del proprio tempo libero. È stato sottolineato come prima di decidere se recarsi in qualche luogo ci si ponga prima la questione della sua accessibilità e soprattutto se sia sicuro. Un partecipante al tavolo ha condiviso l'esperienza di una ragazza che tornando a casa di notte si è trovata senza batteria del cellulare con un conseguente senso di smarrimento e nell'impossibilità di orientarsi o contattare qualche persona che potesse aiutarla.

Il gruppo ha elaborato alcuni suggerimenti che potrebbero ovviare alle criticità emerse:

- installare un pulsante nelle principali piazze della città che permetta alle persone di chiedere aiuto trovando sempre operatori e operatrici formati/e pronti a rispondere;
- installare dei punti di ricarica per i dispositivi mobili nei luoghi della città percepiti come più sicuri;
- progettare interventi partendo dall'ascolto e dai bisogni reali di chi attraversa gli spazi urbani;
- formare e sensibilizzare rispetto ai temi dell'urbanistica tattica, dell'intersezionalità e degli spazi aperti e in ascolto a tutte le esigenze.

Socialità

Il tema della socialità è stato interpretato dal gruppo come la possibilità di interagire con altre persone anche negli spazi pubblici. Una prima criticità collegata rispetto a questo tema è stata rimandato alla modalità di ideazione e costruzione degli stessi spazi pubblici. Un partecipante ha sottolineato come lo spazio pubblico come lo intendiamo oggi risalga a una visione molto borghese della città che vedeva gli arredi urbani come oggetti di rappresentanza non pensati per essere realmente utilizzati. Un aspetto che viene riportato con ricorrenza è la non praticità e l'inadeguatezza degli arredi urbani, come le panchine, che non sono pensate per chi vuole sostare, rilassarsi o dormire negli spazi pubblici. Molte persone sostengono che un altro grosso limite nell'intervento di spazi pubblici più adeguati sia anche la normativa troppo rigida. Il gruppo ha elaborato alcuni suggerimenti per affrontare le criticità emerse sul tema:

- creare degli spazi di gioco per gli adulti che siano accessibili;
- implementare gli spazi in cui poter lasciare i bambini e le bambine per svolgere commissioni e prendersi del tempo libero;
- limitare le normative prescrittive vigenti e implementare patti di collaborazione;
- educare alla cura dello spazio pubblico.



La mappatura

La mappatura è stata rivolta a tutte le persone che hanno deciso di partecipare ed ha avuto lo scopo di registrare percorsi, punti di riferimento e luoghi critici nella quotidianità. Al fine di mettere in risalto le differenze di percezione in base al genere, si è deciso di annotare con colori diversi le suggestioni di donne, uomini e persone non binarie. Sebbene la maggior parte delle persone che hanno partecipato alla "costruzione" della mappa fossero donne, è emerso come nessun uomo abbia segnalato tra i fattori di criticità la percezione di insicurezza, mentre la stragrande maggioranza dei commenti espressi da donne si sono concentrati proprio su questo aspetto. Tra i luoghi maggiormente citati in questo senso ci sono le Stazioni (Centrale e Rovezzano, percepita come insicura talvolta anche di giorno), ma anche intere porzioni di città (es. Firenze Nuova), aree verdi di medie e grandi dimensioni (giardini della Fortezza, parco del Mensola, Cascine, San Salvi, ecc.), sottopassi (Cure e piazza Alberti) o singole strade. Tra le caratteristiche che accomunano questi luoghi sono emerse la scarsa illuminazione, l'isolamento, la minore frequentazione nelle ore serali. Relativamente ai nodi del trasporto pubblico sono state citate in generale le tramvie, i cui vagoni nelle ore serali sono poco popolati, e le fermate più periferiche del sistema di TPL, che appaiono meno sicure a causa dell'isolamento e della scarsa illuminazione.

Relativamente alla mobilità lenta, è stata sottolineata una certa carenza della rete di piste ciclabili, rispetto alle difficoltà legate ad alcuni attraversamenti (tra quelli citati, il percorso di collegamento tra San Jacopino e la Stazione e il piazzale della Stazione stesso) e portando all'attenzione del Comune la frammentarietà della rete nonché la sconnessione del manto stradale in molti punti. Anche in questo caso, è stata rilevata dalle intervistate donne la pericolosità di alcuni tratti (soprattutto per le carenze legate all'illuminazione e per l'isolamento di alcuni tracciati), sebbene comunque la percezione in bici sia di maggiore sicurezza rispetto a quando ci si sposta a piedi.

Un secondo tema valutato come critico dalle persone che hanno risposto, in questo caso indipendentemente dal genere, è stato il progressivo spopolamento del centro storico e in particolare delle aree a maggiore pressione turistica lungo l'asse che va dal Duomo a Ponte Vecchio. Qui sono stati evidenziati i notevoli afflussi di persone durante il giorno, tanto che per chi si sposta in bici risulta difficile da attraversare, a fronte dello spopolamento in orario serale, dando luogo a potenziali situazioni di rischio. Tra i nodi più critici dal punto di vista dell'affollamento, oltre a quelli citati, è stata segnalata anche la fermata dei bus turistici sul Lungarno della Zecca.

Direttamente connesso al tema dello spopolamento e dell'aumento della pressione turistica, è stata sottolineata la carenza di spazi di aggregazione in centro, sia intesi come luoghi al chiuso, di proprietà pubblica, dove poter realizzare eventi organizzati, sia come spazi all'aperto destinati alla socialità e all'aggregazione, che siano meno toccati dal turismo e al tempo stesso accoglienti e percepiti come sicuri. Tra gli esempi positivi in tal senso, sono state citate proprio le Murate e in generale il quartiere di S. Ambrogio (che grazie al mercato e ai numerosi locali è stato giudicato da molte persone come un luogo vivo, sicuro anche la sera e non troppo turistico); altri esempi positivi in questo senso sono la piazza di San Jacopino, definita una "piazza vera", e il giardino dell'Orticoltura. Anche in questo caso, tra i luoghi della propria quotidianità percepiti positivamente, alcuni uomini hanno segnalato parchi e giardini (es. piazza D'Azeglio, le Cascine) o aree della città (es. via dei Malcontenti) espressamente menzionati fra quelli poco sicuri da parte di alcune donne intervistate.

Il mosaico

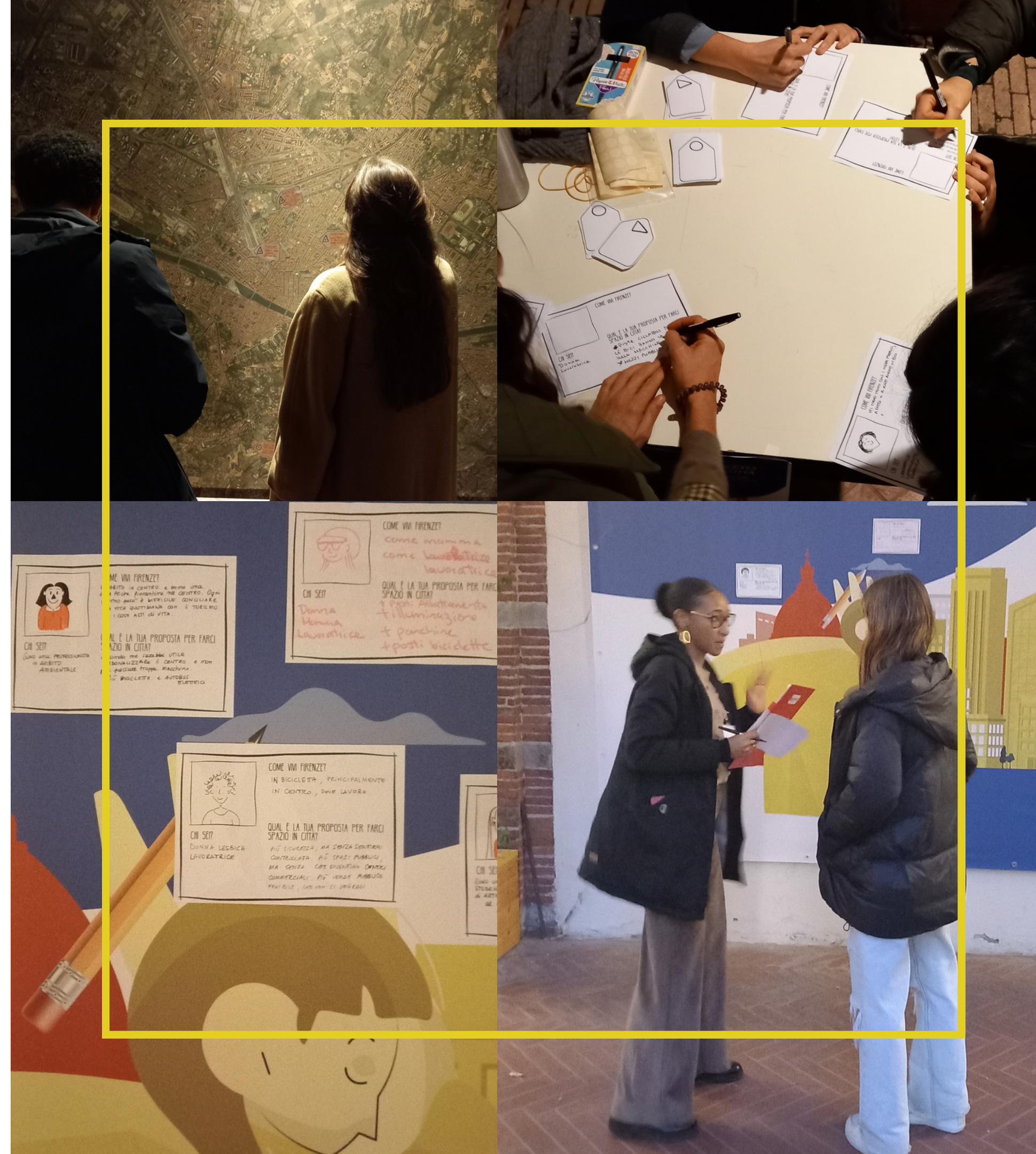
Il mosaico ha avuto lo scopo di rendere visibile la diversità tra le esperienze dello spazio urbano, raccogliere testimonianze e storie di vita, approfondire i bisogni e identificare raccomandazioni per migliorare la qualità della vita delle donne* in città. Il mosaico è stato rivolto a tutte le donne*. È stato chiesto alle partecipanti di completare una piccola scheda personale in cui sono state o si sono rappresentate graficamente tramite un disegno e/o un oggetto e hanno risposto a 3 domande:

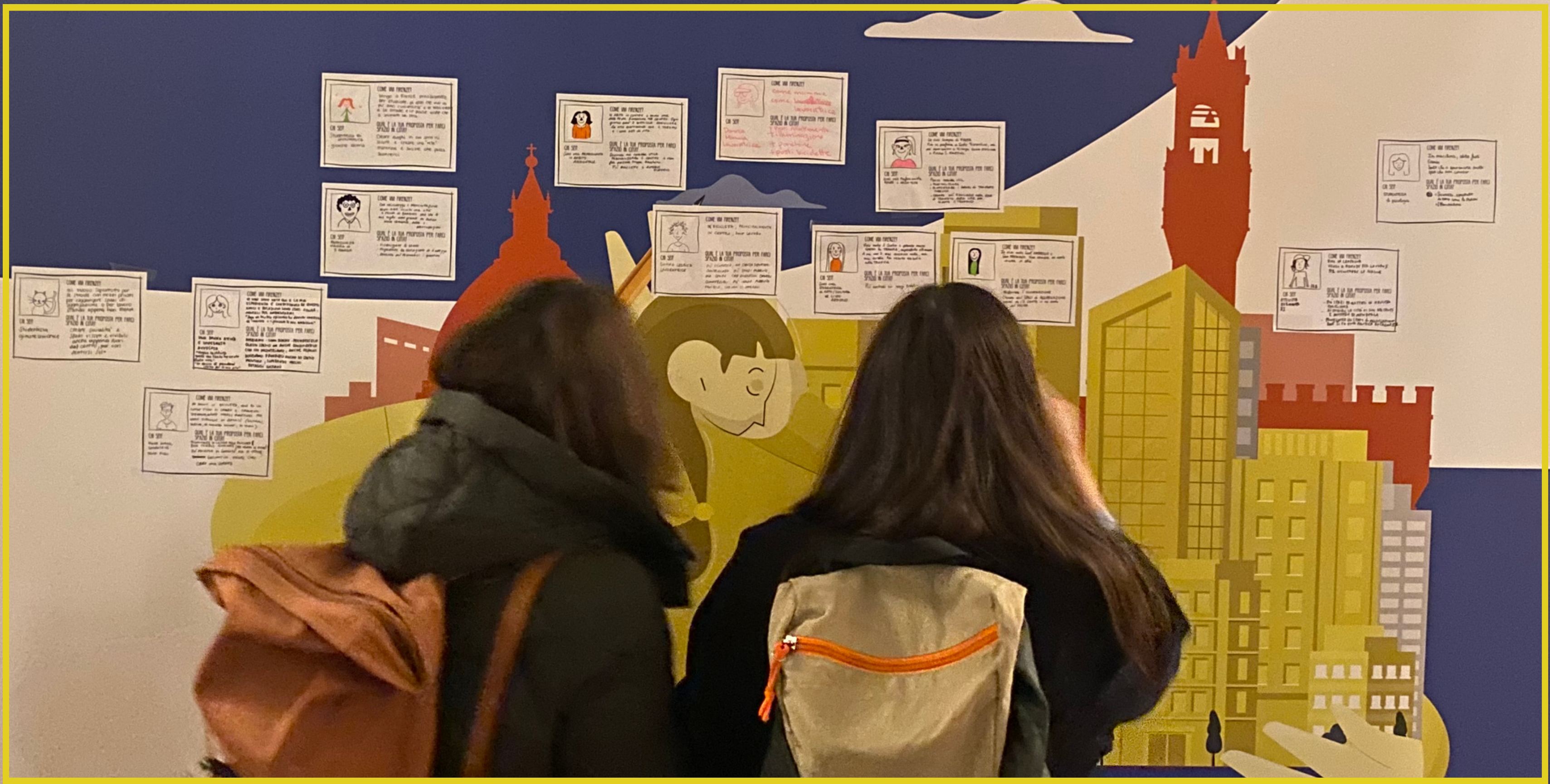
- chi sei?
- come vivi Firenze?
- qual è la tua proposta per farci spazio in città?

Le schede hanno permesso di mettere in risalto la diversità delle biografie e dei percorsi di vita e di conseguenza delle diverse esperienze dello spazio urbano che coesistono nella città di Firenze. Sono diversi i profili delle donne che hanno partecipato al mosaico: molte si sono descritte come persone queer, lavoratrici, professioniste, madri, figlie, studentesse rendendo evidente l'eterogeneità dettata dall'età, dal background e dalla professione. Un secondo elemento di diversità è legato ai luoghi che vengono attraversati quotidianamente e che influenzano la percezione della vita nello spazio urbano di Firenze. A seconda dell'età, del quartiere in cui vivono e dai luoghi che frequentano nei diversi momenti della giornata emerge una diversa relazione e percezione dello spazio urbano.

Nonostante la diversità, ci sono elementi convergenti tra le diverse esperienze di città legati ai temi della sicurezza, della socialità, del diritto all'abitare, del trasporto pubblico e sostenibile. In modo ricorrente vengono riportati alcuni suggerimenti:

- creare maggiori spazi di socialità nel centro e fuori dal centro per sopperire al senso di solitudine e di insicurezza;
- promuovere una maggiore cultura della bicicletta attraverso l'implementazione di piste ciclabili e un migliore collegamento di quelle già esistenti;
- riattivare spazi comunali a concessione gratuita e centri culturali polivalenti ;
- promuovere iniziative come il walk sharing notturno;
- ascoltare e visibilizzare l'esperienza delle donne;
- pedonalizzare maggiormente le aree del centro urbano, ma anche aree con alto flusso di macchine e pedoni;
- implementare il servizio di trasporto pubblico con mezzi ecosostenibili
- più sicurezza senza sentirsi controllate;
- implementare l'illuminazione in zone segnalate come buie o poco sicure;
- creare occasioni di confronto e rete tra donne in chiave transdisciplinare;
- creare maggiori servizi e attività nel centro storico destinati alle persone residenti;
- prevedere politiche di promozione del diritto all'abitare con una limitazione degli affitti brevi;





COME UN FRENZETTO
Vivere in libertà, indipendentemente dal luogo in cui si vive, è un sogno di tutti. Ma per realizzare questo sogno è necessario avere un posto dove vivere. Questo è il sogno di tutti. Ma per realizzare questo sogno è necessario avere un posto dove vivere.

COME UN FRENZETTO
Vivere in libertà, indipendentemente dal luogo in cui si vive, è un sogno di tutti. Ma per realizzare questo sogno è necessario avere un posto dove vivere. Questo è il sogno di tutti. Ma per realizzare questo sogno è necessario avere un posto dove vivere.

COME UN FRENZETTO
Vivere in libertà, indipendentemente dal luogo in cui si vive, è un sogno di tutti. Ma per realizzare questo sogno è necessario avere un posto dove vivere. Questo è il sogno di tutti. Ma per realizzare questo sogno è necessario avere un posto dove vivere.

COME UN FRENZETTO
Vivere in libertà, indipendentemente dal luogo in cui si vive, è un sogno di tutti. Ma per realizzare questo sogno è necessario avere un posto dove vivere. Questo è il sogno di tutti. Ma per realizzare questo sogno è necessario avere un posto dove vivere.

COME UN FRENZETTO
Vivere in libertà, indipendentemente dal luogo in cui si vive, è un sogno di tutti. Ma per realizzare questo sogno è necessario avere un posto dove vivere. Questo è il sogno di tutti. Ma per realizzare questo sogno è necessario avere un posto dove vivere.

COME UN FRENZETTO
Vivere in libertà, indipendentemente dal luogo in cui si vive, è un sogno di tutti. Ma per realizzare questo sogno è necessario avere un posto dove vivere. Questo è il sogno di tutti. Ma per realizzare questo sogno è necessario avere un posto dove vivere.

COME UN FRENZETTO
Vivere in libertà, indipendentemente dal luogo in cui si vive, è un sogno di tutti. Ma per realizzare questo sogno è necessario avere un posto dove vivere. Questo è il sogno di tutti. Ma per realizzare questo sogno è necessario avere un posto dove vivere.

COME UN FRENZETTO
Vivere in libertà, indipendentemente dal luogo in cui si vive, è un sogno di tutti. Ma per realizzare questo sogno è necessario avere un posto dove vivere. Questo è il sogno di tutti. Ma per realizzare questo sogno è necessario avere un posto dove vivere.

COME UN FRENZETTO
Vivere in libertà, indipendentemente dal luogo in cui si vive, è un sogno di tutti. Ma per realizzare questo sogno è necessario avere un posto dove vivere. Questo è il sogno di tutti. Ma per realizzare questo sogno è necessario avere un posto dove vivere.

COME UN FRENZETTO
Vivere in libertà, indipendentemente dal luogo in cui si vive, è un sogno di tutti. Ma per realizzare questo sogno è necessario avere un posto dove vivere. Questo è il sogno di tutti. Ma per realizzare questo sogno è necessario avere un posto dove vivere.

COME UN FRENZETTO
Vivere in libertà, indipendentemente dal luogo in cui si vive, è un sogno di tutti. Ma per realizzare questo sogno è necessario avere un posto dove vivere. Questo è il sogno di tutti. Ma per realizzare questo sogno è necessario avere un posto dove vivere.

COME UN FRENZETTO
Vivere in libertà, indipendentemente dal luogo in cui si vive, è un sogno di tutti. Ma per realizzare questo sogno è necessario avere un posto dove vivere. Questo è il sogno di tutti. Ma per realizzare questo sogno è necessario avere un posto dove vivere.

